



RIPERCORRIAMO INSIEME LA NOSTRA STORIA

Concessioni? No, conquiste!

DIRITTI, TUTELE, SALARIO NON SONO IL FRUTTO DI CONCESSIONI, MA DI LOTTE E SACRIFICI

Le prime organizzazioni dei lavoratori: le Società di mutuo soccorso (L'Ottocento)

Parola chiave: SOLIDARIETA'

L'Italia che aveva appena raggiunto l'unità (1861) possedeva una base produttiva arretrata che si basava per lo più su industrie molto piccole o, addirittura, sul lavoro a domicilio. Gli operai potevano godere di una certa assistenza solo grazie alle cosiddette "società

di mutuo soccorso". Nate come organizzazioni finanziate sia dagli operai che da alcuni padroni illuminati, esse all'inizio non si ponevano quasi mai obiettivi rivendicativi, bensì **mutualistici**. Lo sciopero, all'epoca **illegale**, veniva infatti considerato alla stregua di uno strumento di lotta eversivo. Pur rappresentando un primo

importante passo nello sviluppo di movimento operaio, le società di mutuo soccorso si caratterizzarono soprattutto in termini **pater- nalistici** limitando, per ovvie ragioni, la propria azione a iniziative di solidarietà: la promozione di collette fra i soci in caso di infortunio, un'istruzione minima dei figli dei lavoratori, il pagamento del

funerale in caso di incidente mortale del capofamiglia, ecc. Ben presto però i lavoratori si pongono delle domande:

- qual è il dare e l'avere?
- perché le società sono dirette dai nobili?
- siamo sicuri che questi ci tutelino realmente?

Le Leghe di resistenza

Parole chiave: AUTONOMIA e SCIOPERO

Pur tra mille difficoltà anche l'Italia intraprese un processo di moderna industrializzazione e, col tempo, le società di mutuo soccorso si rivelarono poco adatte a convogliare il malessere di una popolazione industriale sempre più conscia del proprio numero e della propria importanza. Alcuni lavoratori sentirono il bisogno di una maggiore **autonomia**. Sorsero così le prime **leghe operaie di resistenza**. Nel 1872, a Roma, nacque l'"Associazione fra gli operai tipografi italiani", che può considerarsi la prima federazione nazionale di categoria. I tipografi diede-

ro un contributo determinante alla diffusione del movimento operaio soprattutto perché i suoi aderenti possedevano competenze che la maggioranza dei lavoratori non aveva: **sapevano leggere e scrivere**. Negli stessi anni si trasformarono in associazioni sindacali, o leghe di resistenza, numerose altre società operaie, passando quindi dal solidarismo originario a forme più organizzate di **rivendicazione** e di lotta. La parola "resistenza" inizia a essere adoperata in ambito operaio con sempre maggiore frequenza e lo **sciopero** diventa lo strumento di lotta privilegiato.

Le Camere del Lavoro

Parola chiave: CITTA'

Sull'esempio delle Bourse du travail francesi nacquero sul finire del secolo le prime **Camere del lavoro**. All'inizio esse davano assistenza ai lavoratori dipendenti, ma anche a piccoli commercianti e bottegai; inoltre, svolgevano compiti che fecero assumere alle Camere del Lavoro un ruolo importante aiutando i disoccupati a **trovare un impiego**; offrivano poi assistenza legale, sostenevano e organizzavano le rivendicazioni salariali cercando di limitare la concorrenza tra manodopera; infine, fornivano un contributo dal punto di vista culturale promuovendo corsi di alfabetizzazione e di formazione professionale.

La Camera del Lavoro di **Bologna** nacque il 26 marzo 1893. Il Consiglio Comunale di Bologna, composto nella stragrande maggioranza da liberali e conservatori, decise di sovvenzionare la nuova istituzione con **£3 mila**. Le Camere del Lavoro riflettevano una comunanza di interessi nati in ambiti locali, ed era la vicinanza fisica fra operai, artigiani, piccoli professionisti (i quali vivevano nella stessa città, se non addirittura nello stesso quartiere o nello stesso rione) che costituiva la prima molla della solidarietà reciproca, non la classe o la categoria di appartenenza. In ogni modo, altre novità erano in cantiere, e non erano novità da poco.

Fiom Notizie, della
Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Periodico Bimestrale - Anno XXXI
Autorizzazione del Tribunale di Bologna
n. 5276 del 26 giugno 1985

Direttore Responsabile
Remigio Barbieri

Foto tratte da:
Archivio storico Pedrelli Bologna

Impaginazione grafica
Redesign Comunicazione - Bologna
Stampa FD - Bologna

Elaborazione dal progetto grafico di
Giancarla Scotta

www.fiom-bologna.org
blog: www.fiom-bologna.splinder.com

Siamo anche su facebook:
Fiom-Cgil Bologna

Chiuso in redazione il 21 aprile 2016

FIOM Bologna - Amministrazione
via Marconi 69, Bologna • tel. 051.24.82.19

Sedi decentrate:

SANTA VIOLA • Via del Giglio, 7
Tel. 051.314.52.11

SAN LAZZARO • Via Emilia Levante, 249/b
Tel. 051.620.55.11

CASALECCHIO • Via Ronzani, 3/2
Tel. 051.611.62.11

BUDRIO • Via Martiri Antifascisti 52/54
Tel. 051.692.30.11

S. GIOVANNI IN PERSICETO • Via Marconi, 26
Tel. 051.82.11.55

FUNO • Via Galliera n. 62
Tel. 051.865.85.11

MONTAGNA • Via Borgolungo, 64
Porretta Terme (BO)
Tel. 0534.23.000

Il movimento operaio e la politica (Il Novecento)

Parola chiave: RAPPRESENTANZA

Nel 1895 nacque il Partito socialista che propose obiettivi concreti e quotidiani abbandonando così definitivamente ogni prospettiva anarco-insurrezionalista: **aumenti salariali, diminuzione** dell'orario di lavoro."

Esso riteneva prioritarie le lotte economiche e teorizzava, contestualmente, la socializzazione dei mezzi di produzione. Con il Partito socialista la classe operaia italiana riuscì a darsi un respiro più ampio oltrepassando gli angusti confini localistici che fino a quel momento l'avevano caratterizzata. Le **lotte e gli scioperi** si facevano sempre

più intensi, e non di rado le forze dell'ordine caricavano i dimostranti mietendo numerose **vittime**. Nel 1898 il "feroce" generale Bava Beccaris cannoneggiò gli operai milanesi facendo oltre 100 morti. Appena nato il Partito socialista fu quasi subito dichiarato **illegale** e i suoi massimi esponenti, tra cui Turati, vennero arrestati.



La FIOM e la CGdL

Parola chiave: ORGANIZZAZIONE

All'inizio del secolo sorsero molte fabbriche che avrebbero fatto la storia industriale del paese nei decenni successivi: la Pirelli, la Fiat, la Breda, l'Ansaldo, l'Alfa, le acciaierie Falck, l'Edison, i lanifici Marzotto, le industrie di trasformazione alimentare Cirio, Galbani, Buitoni, Barilla. Le **lotte** dei lavoratori determinarono una maggiore attenzione della politica alle loro istanze. Tra i provvedimenti più importanti di quegli anni ricordiamo: il suffragio universale maschile, la nazionalizzazione delle ferrovie, l'istituzione di Uffici del Lavoro, nonché la regolamentazione del lavoro minorile che fu vietato ai fanciulli di età inferiore ai 12 anni. Per quanto riguarda **l'orario**, sia per le donne che per i bambini furono fissati dei limiti massimi, rispettivamente di 12 e 11 ore. Venne anche introdotto il **riposo domenicale obbligatorio** e il divieto di lavoro notturno per le donne; inoltre, con la creazione di un fondo nazionale per le **pensioni** di invalidità e vecchiaia si cercò di attuare, per la prima volta, una politica organica di assistenza e tutela delle classi lavoratrici. Con la nascita dell'industria moderna i lavoratori sentirono l'esigenza di un sindacato più organizzato, anche a livello nazionale. Il 16 giugno 1901 nacque a Livorno la **FIOM**: Federazione Italiana

Operai Metallurgici. La FIOM nasce come sindacato esclusivamente operaio, infatti solo con il IX Congresso, che si svolse a Torino nel 1946, la parola **"italiana"** fu sostituita con la parola **"im-piegati"**. Il primo Segretario nazionale della FIOM fu **Ernesto Verzi**, un operaio trentenne di Firenze. Fin dalla sua costituzione la **FIOM** aspirò ad essere una federazione con forti caratteri generali il cui scopo dichiarato era quello di dare il massimo della rappresentanza a tutto il proletariato metalurgico poiché solo in tal modo si sarebbe potuta affrontare con efficacia la grande **precarietà** e frammentazione del mercato del lavoro. Il 1904 vide un fatto inaudito: il primo **sciopero generale nazionale**. Il movimento sindacale italiano diede una considerevole prova di forza, ma mise in luce anche limiti preoccupanti: poco coordinamento delle lotte, manifestazioni distribuite a macchia di leopardo sul territorio, mancanza di una direzione centrale. Emerse perciò la necessità di irrobustire ulteriormente l'organizzazione, in particolare modo la FIOM si fece promotrice di una confederazione del lavoro e con il congresso che si svolse a Milano dal 29 settembre al 1° ottobre 1906, nacque la **CGdL** (Confederazione Generale del Lavoro). In quell'occasione le Camere del lavoro e le Federazioni decisero di confluire in una unica organizzazione, la Confederazione Generale del Lavoro.



Il rosso e il nero: tra conquiste e dittatura

Parole chiave: CORAGGIO e CLANDESTINITA'

La prima guerra mondiale rappresentò un momento di grandi cambiamenti per tutta la società italiana. Tutta la società era impegnata nello sforzo bellico e i diritti dei lavoratori furono fortemente limitati.

Il cambiamento più notevole riguardò il mondo del **lavoro femminile** che, per la prima volta, entrò massicciamente nelle **fabbriche meccaniche**, soprattutto per **sostituire** parte della manodopera maschile meno qualificata chiamata alle armi.

Le lotte ripresero con vigore alla fine del conflitto. Nel febbraio del 1919, la FIOM diretta da Bruno Buozzi realizzò la storica conquista della giornata lavorativa di **8 ore su sei giorni**.

La reazione delle classi dominanti non si fece attendere. Il **fascismo** fu il prodotto politico di questa reazione violenta.

Dittatura e cancellazione delle rappresentanze sindacali procedettero di pari passo. Con le cosiddette "leggi fascistissime", emanate tra il 1925 e il 1926, il regime **sciolse** associazioni sindacali e partiti politici.

Fu **abolita** la libertà di stampa ed esiliati, o mandati al confino su isole desolate gli oppositori politici. Le Commissioni interne (organo di rappresentanza dei lavoratori) furono dichiarate **illegali**, e il diritto di sciopero venne soppresso. Con l'accordo di Palazzo Vidoni firmato a Roma nel 1925, Confindustria e sindacati fascisti si riconobbero a vicenda allo scopo di escludere la CGdL che perciò fu costretta a **sciogliersi** nel 1927. Lo scioglimento della CGdL fu un avvenimento drammatico per il movimento operaio.


2


La Resistenza nelle fabbriche

Parola chiave: RESISTENZA

I lavoratori giocarono un ruolo fondamentale nel determinare la **caduta** della dittatura e nella Resistenza.

I primi episodi di **resistenza** al regime si svilupparono proprio nelle **fabbriche**, fra i lavoratori. I grandi **scioperi** contro il fascismo, che bloccarono le fabbriche del nord, furono infatti espressione di un malessere popolare che il regime aveva per troppo tempo ignorato e che la guerra aveva portato a esasperazione.

Prostrava la popolazione soprattutto la mancanza dei generi di prima necessità; mancava il **pane**, mancava il grasso alimentare, l'olio per le lanterne, e mancavano persino i **copertoni per le biciclette**, all'epoca il più importante mezzo di locomozione privato.

Tra il voto del Gran Consiglio del fascismo del 25 luglio e l'8 settembre passarono 45 giorni in cui Badoglio, preoccupato per le continue ondate di scioperi e per le agitazioni popolari, decise di autorizzare la **rinascita** del sindacato democratico, perciò nominò tre commissari a guidare le disciolte

organizzazioni sindacali fasciste: il comunista Roveda, il socialista Buozi, e il democristiano Grandi. Badoglio si fece anche promotore di accordi tra sindacati e industriali per il ripristino delle commissioni interne. Riconquistata dapprima nei luoghi di lavoro, la **democrazia**, dopo la ventennale dittatura, tornava gradualmente a far parte del lessico e delle abitudini degli italiani. Il 9 giugno 1944, comunisti, socialisti e democristiani firmarono il celebre **Patto di Roma** che sancì la nascita della CGIL (non più CgdL, quindi) unitaria (Confederazione Generale Italiana del Lavoro).



La Costituzione

Paola chiave: DEMOCRAZIA

La fine della guerra rappresentò per la nazione un punto di svolta. L'Assemblea Costituente affrontò anche i temi inerenti l'organizza-

zione sindacale. L'**articolo 39** attestò la libertà dell'organizzazione sindacale. Si stabilì anche il principio dei contratti con efficacia **"erga omnes"** (validi per tutti i lavoratori), ma le regole sulla rappresentatività in proporzione degli iscrit-

ti, nei fatti, rimasero lettera morta. L'articolo 40 rese costituzionale il **diritto di sciopero** e finalmente, le aspirazioni del movimento operaio trovarono nella **Costituzione Italiana** un parziale riscontro.



3

La Costituzione negata: i licenziamenti per rappresaglia

Parola Chiave: RAPPRESAGLIA

Il periodo di tensioni sociali era ben lontano dal concludersi. La guerra fredda accentuò le divisioni politiche e il sindacato subì due scissioni nel giro di pochi anni. La componente democristiana diede vita alla **Cisl**, quella socialdemocratica alla **Uil**.

Tra il 1948 e il 1950 più di 60 lavoratori trovarono la morte negli scontri con le forze dell'ordine.

Il boom economico post-bellico fu macchiato spesso da episodi di grande violenza. La FIAT creò al proprio interno un corpo di vigilanza privato composto da centinaia di persone che avevano

il compito di intimidire e sorvegliare i militanti della CGIL e all'interno della fabbrica vennero organizzati dei veri e propri **"reparti confino"** (celebre quello della sezione ricambi) allo scopo di isolare gli elementi sgraditi alla direzione.

Oltre ai licenziamenti politici, dal 1949 al 1966, il padronato schedò del tutto illegalmente più di 200.000 persone grazie anche alla collaborazione degli apparati dello Stato (polizia, carabinieri e servizi segreti) che agirono nell'arbitrio più assoluto. Si intensificarono i controlli ai cancelli per rendere più difficoltoso l'ingresso nelle fabbriche di materiale di propaganda politica o sindacale. Nel 1956, la Fiom subì una du-

rissima **sconfitta** sindacale in Fiat. Di Vittorio, all'epoca Segretario della CGIL, non si nascose dietro al pur evidente clima di **intimidazione**, al contrario avviò una severa autocritica indicando alcuni errori politici: la sottovalutazione di una più stringente contrattazione aziendale che non escludesse ovviamente il contratto nazionale, la necessità di un'azione sindacale più aderente ai reali bisogni dei lavoratori. Questa autocritica permise alla CGIL di riprendere da subito un rapporto più stringente con i lavoratori. Il motto dell'epoca **"ritornare nelle fabbriche!"** sintetizza bene la nuova strategia sindacale.



Le grandi conquiste sindacali degli anni 60 e 70

Parola Chiave: AUTUNNO CALDO

Gli anni 50 e 60 furono un periodo di grandi trasformazioni della società italiana. Il tasso di crescita si mantenne su livelli elevatissimi. Le fabbriche e le grandi industrie del nord in continua espansione attrassero **migliaia** di disoccupati provenienti dal meridione. Una nuova tensione sociale pervase il paese, e il sindacato riuscì a convogliarla in una efficace azione rivendicativa. In particolare, nel 1969 le lotte per i rinnovi contrattuali di molte categorie scatenarono il cosiddetto **"Autunno caldo"**. Fim, Fiom e Uilm (guidate da Carniti, Trentin e Benvenuto) firmarono il più innovativo **contratto**

nazionale con un significativo aumento salariale uguale per tutti i livelli, la riduzione dell'orario di lavoro a **40 ore settimanali**, il diritto d'assemblea, il pagamento integrale della **malattia, infortunio, gravidanza** ecc.

Nel 1970, Cgil, Cisl e Uil festeggiano unitariamente, per la prima volta dopo il 1948, il **Primo maggio**. Il Parlamento, su spinta dell'azione sindacale approvò la legge 300 detta **«Statuto dei lavoratori»**, sbocco naturale delle grandi lotte dell'autunno precedente. Con gli anni 70 inizia un decennio di imponente contrattazione aziendale e di grande unità d'azione sindacale.

Fim, Fiom e Uilm raggiungono l'**unità organica**: nasce la **FLM** (Federazione lavoratori metalmeccanici). A Reggio Calabria l'FLM manifesta insieme con i braccianti, i chimici e gli edili «Nord, Sud, uniti nella lotta!». In tutte le fabbriche metalmeccaniche si costituiscono i **Consigli** la cui elezione avviene su scheda bianca e per gruppi omogenei di lavoratori. Nel 1973 la Fiom firma il settimo Contratto nazionale dei metalmeccanici è anche il primo firmato dall'Fim. Si ottengono: l'inquadramento unico operai-impiegati, le **150 ore di diritto allo studio**, un buon aumento salariale uguale per tutti e le **quattro settimane di ferie**.





Un sindacato sulla difensiva: gli anni 80 e 90

Parola Chiave: REFLUSSO

Dopo un decennio di grandi conquiste sindacali, gli anni 80 si aprono con una grave **sconfitta**. La Fiat decide una ristrutturazione che prevede il licenziamento di migliaia di lavoratori ma, soprattutto, si mette alla testa degli imprenditori che hanno mal digerito le conquiste dei lavoratori. Nonostante **35 giorni** di sciopero a oltranza, la cosiddetta «marcia dei quarantamila» organizzata dai quadri di fabbrica contro il sindacato, decreta la vittoria del fronte aziendale. Sia a livello internazionale che a livello nazionale, l'ondata rivoluzionaria degli anni 60-70 cede il passo a una visione del mondo più **individualistica**. L'individualismo diventa il valore dominante. Gli anni 80 sono anni di divisione sindacale.

Il governo Craxi, procedendo per decreto, taglia alcuni scatti di scala mobile. Cisl, Uil e la componente socialista della Cgil si dichiarano favorevoli. Le tensioni sono fortissime all'interno del sindacato e anche nella sinistra politica. Il 24 marzo si svolge a Roma una grande manifestazione contro il decreto organizzata dalla componente comunista della Cgil e dagli «**autoconvocati**», ma il referendum popolare contro i tagli della scala mobile si conclude con un fallimento. Termina negli anni 80 l'esperienza unitaria dell'FLM.

Il **1989** è un anno cruciale per la storia del mondo. Con il crollo del **muro di Berlino** termina sostanzialmente l'esperienza sovietica. I regimi comunisti dell'Europa dell'est implodono sotto il peso di burocrazia e arretratezza. Per le industrie occidentali e il grande capitale si aprono delle vere e proprie praterie: manodopera a bassissimo costo scarsa a nulla sindacalizzazione, diritti dei lavoratori ridotti al lumicino rappresentano un'attrattiva irresistibile per tanti capitalisti e speculatori.

4

Durante gli anni 90 la globalizzazione subisce un'accelerazione impressionante. Il sindacato italiano, così come tutto il movimento sindacale internazionale, vede un ulteriore aggravamento delle proprie difficoltà. Nel 1993, sotto il governo Ciampi, Cgil, Cisl e Uil firmano gli accordi della cosiddetta «**concertazione**». Vengono definiti i livelli della contrattazione, vengono riconosciute le Rsu (Rappresentanze sindacali unitarie) e si avvia la «**politica dei redditi**» col meccanismo dell'inflazione programmata ecc.



La globalizzazione

Parola Chiave: DISEGUAGLIANZA

Sviluppo tecnologico, liberalizzazione del commercio e dei movimenti di capitale, redistribuzione del lavoro su scala globale: gli anni duemila sono stati quelli della **degenerazione** dei fenomeni legati alla **globalizzazione**. Il definitivo sopravvento della **finanza** sull'economia ed il ruolo delle imprese multinazionali hanno imposto «**il mercato**» quale unico elemento regolatore della società fino a farne una vera e propria ideologia. Come ha affermato l'economista e sociologo Luciano Gallino: «*nel mondo i governi hanno agito per agevolare l'affermarsi di tale sistema operando per eliminare le leggi che intralcerebbero lo sviluppo del mercato, ed introducendone di nuove che invece lo agevolino. Nel sistema socio-economico, gli economisti hanno concepito teorie che individuano nel mercato il meccanismo massimamente efficiente ad assicurare l'equilibrio tra produzione e consumo di risorse. Nel sistema culturale gli insegnanti hanno somministrato tali teorie alle nuove generazioni, in forma scientifica per le classi superiori e in forma via via più divulgativa, per le classi inferiori. Nel sistema culturale gli intellettuali hanno posto in risalto **l'innocenza morale del mercato**, o almeno il fatto che il suo funzionamento non lede alcuna norma etica*».

Ancora una volta, non tutte le organizzazioni sindacali hanno dato la stessa lettura delle modifiche che stavano avvenendo nella società e gli anni duemila sono stati gli anni degli **accordi separati** subito prima dai lavoratori metalmeccanici, poi da altre categorie dell'industria.



SIAMO AD UN BIVIO !

ALBERTO MONTI Segretario Generale della FIOM-CGIL

Il sindacato è la più rilevante e longeva **organizzazione di massa** nel nostro paese. È riuscita a superare il '900 e neppure nel periodo del fascismo il ruolo del sindacato è stato così fortemente messo in discussione. Oggi tutto ciò che è «**antilavorista**» trova il consenso dei poteri forti e viene promosso l'individualismo quale unico valore. Il **sindacato** è nato per dare voce ai più **deboli**, per promuovere le loro istanze, per dar loro una forza che singolarmente non avrebbero avuto.

Oggi sono in atto **cambiamenti**, anche **culturali**, e le forme di rappresentanza sindacale, così come tutti i cosiddetti «**corpi intermedi**» di rappresentanza vengono vissuti come fastidiosi e inutili. Le aziende premono per arrivare ad un **rappporto individuale** con i singoli lavoratori lasciando credere che in questo modo vi sarebbero maggiori vantaggi per i lavoratori stessi.

In questo, bisogna ammetterlo, pesano — e molto — anche gli **errori** che il sindacato ha commesso; la riforma delle **pensioni**, ad esempio, rappresenta una ferita ancora aperta. Occorre dunque un **cambio di passo**. La **CGIL** ha presentato una proposta di Legge per dare nuova vita ai diritti: la «**Carta dei Diritti Universali del Lavoro**». Con questa iniziativa si propone di ripristinare i diritti fondamentali, quali quelli contenuti nell'art.18 dello Statuto dei Lavoratori, ma anche di introdurne dei nuovi che tutelino anche tutte quelle forme di lavoro che nel 1970 non esistevano. Parallelamente nelle prossime settimane si avvierà una raccolta di firme per promuovere **referendum** abrogativi degli aspetti più deteriori del Jobs Act. Anche il **sistema pensionistico** deve essere rivisto e c'è una proposta unitaria di CGIL-CISL-UIL per avviare un confronto con il governo su questa materia.

Sul versante dei metalmeccanici, la **FIOM** è impegnata per rinnovare il contratto nazionale di lavoro ed a contrastare le richieste di Federmeccanica che vorrebbe invece il contratto nazionale una specie di contenitore vuoto.

I **lavoratori sono il sindacato**, ma oggi il sindacato è come un albero esposto alle intemperie che può **resistere e crescere** solo se si consolidano le radici e arriva nuova linfa. C'è bisogno anche del **tuo** contributo, **iscriviti** alla FIOM, continuiamo insieme questa storia....